

EPITALAMIO DI FOPPOLO

Sorto in Foppolo, fiore della sua placida serenità montana, ovvero qui emigrato? Sarebbe difficile il dirlo. Gettati da un cuore, dispersi come polline dall'aria, vanno a dar germoglio anche molto lontano dalla loro origine i canti del popolo. Sì, lo so ch'era — un tempo — intonato da bei cori nelle feste di nozze dell'alpestre paese. Di nozze spassose ci parla :

Un vecc de la montagna
el voreva to muier
el voreva la Sandrina...

Fa eco, dalle valli bresciane, in un consimile canto, il sospiro del Pierott :

El Pierott de la montagna
el vulia to muier
el vulia spusà Rosina...

Beltà rusticana, ma allettante, la donna vagheggiata da entrambi :

l'ia streta de vitina
l'ia larga de spallù
a la moda di muntagnù.

Consimile a quello di Foppolo per l'argomento, per lo svolgimento, per l'intonazione tra burlesca e satirica e per la forma di canzone a ballo con ritornello di ripresa, l'epitalamio bresciano è idealmente legato al nostro anche da un verso : Bergamo è la prima tappa del felice viasett nuziale :

el viasett che lù 'l ga fatt
o se l'ia en bel viasett!
De Berghem a Turì e po' a Più...

Ma vediamo, dopo gli sposi, le nozze, con i doni, il pranzo, le feste.

Doni di rito : la veste, l'anello. Alla florida Sandrina, il vecchio fa sfoggio :

El vistit che lù 'l gà fatt
o se l'era en bel vistit.
gna ross, gna bianc, gna ert
ma l'ia a quadrettù.

Ancora i sobri e casalinghi tessuti con disegni a scacchi, a quadretti compaiono nei costumi nostri montani. Quanti rapidi, ma preziosi particolari per la ricostruzione degli antichi costumi che vanno purtroppo scomparendo potremmo trovare nei canti popolari! In quale paese per esempio persiste, per le donne, la usanza di portar la capilina? Eppure le fresche alpigiane d'un canto orobico se ne ornavano abitualmente :

le ga so le ga so le ga so
la capilina, la capilina
lc ga so le ga so le ga so
la capilina col naster bleu.

Ma torniamo agli sposi. El Pierott bresciano fa dono alla sua bella d'un gran vestì e insieme del grembiule :

scussà a la quadrettù
a la moda di muntagnù.

Ma lesina sugli ori. Ori di sposa poverella : un semplice anellino :

gna d'or gna d'arsent :
... l'ia de utù.

La sposa di Foppolo invece ha un gran anel

cunt in mezz una perlina
de banda du bei pluu...

Più aperto l'intento burlesco del canto, nella descrizione del pranzo di nozze. Molto sommaria la lista del Pierott: ansalata gabösera e oyu de rayu. Ma il vecchio della montagna cui più ingalluzzisce la gioia per il fresco fiore che sta per cogliere, fa scialo:

el pranzo le sta un gran pranzo
suppa a la romana

fa scialo anche d'apparato:

tazerine de purcelana.

Niente però viaggio per gli sposi di Foppolo. Finito il pranzo hanno qualche incertezza:

i savea minga duve andà...

Ma poi, al suono della piva, accompagnati da spassoso corteo vanno fuori del paese e intrecciano all'aperto un ballo rusticano:

... quatter saltù
a la moda di montagnù.

Graziosissima, sebbene sembra staccarsi dal canto, la chiusa dell'epitalamio di Foppolo:

I giovanott de Foppol
van in cesa a tri a tri
i ciapa l'acqua santa
e si bagna i risulì.

Vuol essere, la strofetta, ironica per l'annoso marito? Vuol essergli avvertimento?

Canti nuziali d'intonazione burlesca, forse

satire paesane riscontriamo anche in altre regioni. In Piemonte l'alpigiano (vittun della montagna) vuole anche giovane sposa e le sporge dono di veste: veste di drappo di pelo di cammello lunga di schiena a la moda dei montanari: a la moda di vittun. La sposa non può lamentarsene, povera com'è, padrona di una sola camicia con trentatre tappe:

... con trentatre tacun
a la moda di vittun

Cena di nozze in un pentolino: fava, acqua di ruscello, ed erba borrana.

Ispida, senza sapore nè odore, ma generatrice di letizia, la borrana fa contenti gli sposi canavesi anche senza viaggio nè danze, contenti del loro misero giacilio: un falcio di fieno, due mattoni dietro la vacca pezzata

darè dla vaca gaia.

Calava il giorno estivo gettando falci di favolose rose sulle nevi delle cime lontane, quando l'adusta contadina di Foppolo mi intonava con voce discreta il rustico epitalamio. Cantato alle sue nozze. Quanti giorni da allora? Ma vivo ancora nel ricordo, quel giorno. Essi giungevano a preghiera le scarni mani in cui riluceva, sottile, sottile il cerchietto della fede.

Ripensavo, guardandolo, le parole dell'antico documento in cui si dice di nozze strette mercè il dono alla sposa d'un anello, «da porsi in quel dito che sta presso el dito picolino dov'è una vena la quale è radicata nel cuore».

Lina Rina Lombardini

